

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
" " a domicilio	22	11.50	6.--
Per tutta l' Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l' estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, o si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 28 gennaio 1881

Il ritorno.

Accompagnati dai voti di un popolo intero, accolti nel loro itinerario con infinite dimostrazioni di riverenza e di affetto, festeggiati dovunque, i Reali d' Italia fecero ritorno alla capitale, fra le cui mura soggiornarono durante l' inverno, soddisfatti certamente per l' esito del viaggio intrapreso, il quale, se non era necessario a constatare i sentimenti scambievoli che uniscono le popolazioni di tutte le provincie del Regno alla Casa Regnante, appagò tuttavia un antico desiderio, e forse grata occasione ad una parte tanto considerevole dell' Italia di manifestare in modo così splendido il suo attaccamento alle istituzioni, e all' Augusta Famiglia, che personifica il risorgimento della patria, e in cui sono riposte tante speranze.

Quel desiderio non ha potuto essere per intero soddisfatto, e il telegramma di Sua Maestà il Re al conte

Giussio ne indicò le ragioni: la parola del Sovrano si è però impegnata, e le provincie che non hanno potuto essere visitate in questa occasione dalla Coppia Reale, lo saranno altra volta, e forse in epoca non lontana.

Il Times, ch'è l'organo più autorevole dell'opinione pubblica inglese, si è diffuso, in un recente articolo, a descrivere questo viaggio, congratulandosi delle festose accoglienze fatte ai Sovrani d' Italia, e traendo i più lieti auspicii per il nuovo Regno, da questa unione cordiale fra popolo e monarchia.

Nutriamo piena lusinga che gli stranieri ogni qual volta rivolgano lo sguardo ai nostri lidi, ci troveranno costanti negli stessi sentimenti, contro i quali andrà sempre a spuntarsi qualunque insano tentativo per farceli cambiare.

Il popolo italiano, nella sua immensa maggioranza, è tanto persuaso che la monarchia costituzionale sia la più salda guarentigia della unità e dell' indipendenza della patria, che nemmeno gli errori e le colpevoli debolezze di governanti basterebbero a scuotere la sua fede.

Corso forzoso.

La commissione per lo studio del progetto sul corso forzoso si è già più volte radunata, e secondo tutte le probabilità il grave argomento verrà portato senza indugio dinanzi alla Camera per la discussione. Si rende perciò tanto più necessaria la presenza dei Deputati a Roma, se non si vuol dare un'altra volta il brutto spettacolo, che interessi di così grande rilievo per la Nazione vengano trattati e discussi a banchi quasi vuoti.

Speriamo di non essere costretti a muovere le solite censure, che d' altronde, per dovere d' ufficio, non siamo disposti di risparmiare ai ritardatari, come a suo tempo dovrebbero ricordarsene anche gli elettori. È un fatto

che questi sono i veri responsabili della negligenza dei deputati.

La circolare Barthélemy.

Secondo le ultime informazioni, tutte le potenze hanno aderito alla proposta della Turchia per aprire a Costantinopoli nuove trattative a scopo di definire la vertenza della delimitazione dei confini turco-ellenici.

Anche questa sarà una formalità come un' altra. Conosciamo per esperienza che cosa significhi per il governo del Sultano aprire nuove trattative: significa tirar le cose all' infinito senza mai arrivare ad una conclusione.

D'altronde la stessa Circolare Barthélemy, di cui si occupano i giornali, non apre l' adito a molte speranze per la Grecia. La Circolare afferma che le potenze, nel Congresso di Berlino, non hanno inteso di costringere la Turchia alla cessione di una parte del suo territorio, ma soltanto d' impegnare i loro buoni uffici.

Ciò equivale a dire che se questi uffici non otterranno per la Grecia l' effetto desiderato, le potenze se ne laveranno le mani.

Qual è il partito che in tal caso deve prendere la Grecia? Il suo governo, i suoi giornali, le manifestazioni del suo popolo lo vanno dicendo tutto il giorno: non vi è altro partito che quello della guerra.

Se la Grecia dovrà correre le sorti da sola, esponendosi, secondo le previsioni più probabili, ad essere schiacciata, che cosa farà l' Europa?

That is the question.

La verità, null' altro che la verità

Crediamo mediocrementemente ai miracoli della Statistica, per

quanto vi consacriamo i loro studi e le loro ricerche nomini di eletto ingegno, di retta coscienza e di spirito indipendente; ma siamo altrettanto convinti che una Statistica basata sul falso è peggiore che il non averne alcuna, ed è poi un gran torto dei governi, che ne approfittano per accattare popolarità, ingannando la pubblica opinione.

Un trattato di statistica non può certamente trovar sede nelle colonne di un giornale; ma ci sono permesse delle osservazioni sulla statistica che fanno gli altri, soprattutto nei casi, ove la contraddizione dei dati, e l' erroneità manifesta d' interesse informazioni tendono a confondere anziché ad illuminare la pubblica opinione.

Lo scopo di una stampa, che comprende veramente la nobiltà del suo mandato, dev' essere uno solo: la verità, null' altro che la verità.

Questo scopo, che non bisogna mai perdere di vista, neppure nelle cose d' interesse mediocre, dev' essere tanto più raro e supremo in quelle di maggiore importanza, e che riguardano soprattutto lo stato morale della società, e i fatti, che vi hanno in qualche modo attinenza.

Sono verità elementari, ma non è tempo tutto perduto il ricordarle di sovente.

Ciò premesso, non possiamo nascondere la sorpresa testè in noi cagionata dalla contraddizione fra quanto andò pubblicando di mese in mese la stampa ufficiale del ministero sulla statistica dei reati, secondo le varie provincie del Regno, e le risultanze accennate dai Magistrati nei loro discorsi d' inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Mentre i giornali registravano con evidente compiacenza una progressiva diminuzione dei reati, e specialmente dei reati di sangue, le aule dei Tribunali echeggiarono invece di vivissimi lamenti per una marcata recrudescenza, la quale si manifestò, durante l' annata, in proporzioni allarmantissime, particolarmente in alcune provincie.

Fra le due fonti, che pronunciano una sentenza tanto diversa, non si può esitare: il semplice dubbio che i Magistrati possano aver esagerato le condizioni della pevalità, oltrechè non ammissibile, sarebbe per sé solo una offesa.

La colpa è dunque di certi giornali, che, e non sanno attingere le loro informazioni alle fonti più genuine, o, peggio ancora, non hanno riguardo di trarre in errore la pubblica opinione divulgando notizie inesatte, allo scopo di far piacere agli

uomini e al partito politico, da cui dipendono, e da cui sono ispirati.

Quando è invalsa, come da noi, la massima di far risalire ai governanti tutto il merito del bene, o di far discendere sopra di essi tutto il demerito del male, che si verifica in uno Stato, non è meraviglia che si trovi qualcuno capace di fare anche una Statistica Penale a suo modo e jure cervolotico, tanto perchè si dica che sotto l' amministrazione dei suoi amici perfino la moralità fece in Italia dei progressi.

È poi utile questa manovra di pubblicitari compiacenti allo stesso scopo, ch'essi si propongono? Ne dubitiamo, perchè, o per amore o per forza, o presto o tardi la verità si fa sempre strada, in tutto, ed anche in materia penale. I Magistrati, che non hanno alcuna interesse di nascondere quella verità, e che hanno invece tutto il dovere di dirla, non esitarono un momento, e l' hanno detta. Quanto al di fuori, si può esser certi che agli estranei non mancano i mezzi per conoscerla indipendentemente da quelli, che possono fornire le statistiche ufficiali o più o meno officiose.

Anche qui è dunque il caso di dire che la bugia ha le gambe corte. Quello che si ricerca,

APPENDICE (4)

del Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

F SOULIÉ

Del resto fra lui e la signora di Morency regnava una certa familiarità che non mancava di sostenutezza, ma che bastava per indicare che quelle due persone avevano l' una per l' altra gratitudine per ricordi saputi conservare buoni ed intatti.

La maldicenza dava a questi ricordi il loro nome - ma il signor Milton era, per dire la verità, un uomo di troppo buon gusto, e di cui le passioni rispettavano le forme con troppa sapienza della vita, perchè mai uno scandalo, o sia pure un' imprudenza fosse insorta come una prova offerta alle dicerie, fatte sul conto suo è della signora di Morency.

Sebbene questo personaggio sia destinato a rappresentare una parte nella nostra storia, noi non avremmo parlato della sua visita e ci saremmo riserbati a presentarlo più tardi, se non si fosse lasciato sfuggire nella foga della conversazione sospetto, al quale egli stesso non attaccava veruna importanza, ma che decise del giro preso dagli avvenimenti che stiamo per narrare.

Il signor Milton era di quelli uo-

mini capaci di parlare sul serio intorno a una questione posta con serietà, ma che nella foga del dire, si divertono a smerciare le più stravaganti invenzioni sul tema della conversazione.

Ma essi, rapiti dal piacere di edificare qualche volta la credulità di un provinciale o di uno sciocco, non s'immaginano che le loro parole possano sorpassare i confini di una mistificazione innocente.

Che leggete dunque? aveva egli detto alla signora di Morency. Ah! è il libro di Pietro Chambel.

Lo cono-cete? domandò la signora interpellata.

Il libro, no, e l' autore molto poco.

Ho sentito raccontare di lui una storia assolutamente drammatica, disse una certa signora Ansier, letterata, cattolica nel senso che la sua religione era universale e la carità verso i peccatori inesauribile.

Sembra, essa aggiunse, che il signor Chambel abbia rapito una donna al marito....

Come, non è ammogliato? disse la signora Morency con qualche vivacità.

Ma prima ancora che avesse tempo di proseguire le domande imprudenti circa la presenza di una donna in casa del signor Chambel - la signora Ansier, che aveva un piccolo racconto da fare, riprese la parola.

Non avesse prestato orecchio attento al racconto della letterata - è certo che appena essa terminò, egli aggiunse con scioltezza:

— A quanto vedo conservereste per avventura il candore primitivo dell'età infantile, mia cara bambina? Voi credete che il marito che ha la fortuna di perdere la moglie è così poco sensato da darsi la morte! No, amica mia, non è così.

Il marito venne ucciso.

— Da chi mai?

— Da chi? ma probabilmente dalla persona con la quale era a caccia.

Quando la disgrazia è accaduta si trovava solo?

— No, rispose la letterata; era in compagnia di un guardacaccia.

La cosa è semplicissima.

Un guardacaccia devoto al signor Chambel e alla moglie del padrone - probabilmente colui che ha servito d'intermediario ai loro amori - un uomo che non amava di fare le cose a metà....

Spontaneamente o istigato con le mire dell' interesse, avrà sbarazzato i due amanti in pena dell' unico ostacolo che li separava.

Gli amanti si sono sposati - ed al guardacaccia è stata costituita una piccola pensione, della quale ora egli vive, ritirato in una casetta - tutta coperta di festoni d' edera e tralci di pampini verdi.

Voi lo credete? interruppe Giulio con voce alterata.

Perchè no? rispose il signor Milton. La cosa non avviene mai diversamente.

Interrogate piuttosto la signora Ansier; essa modella su tale stampo le creazioni de' suoi libri.

La signora di Morency alzò le spalle sorridendo; la signora Ansier intesa ad ascoltare un'altra persona non rispose nulla.

Del resto nessuno aveva pensato di dare a quelle parole un senso serio e veritiero - e nessuno giudicò nemmeno che valesse la pena di ribatterle.

Ma Giulio e Margherita avevano sentito benissimo ed ineserti come erano, credevano che un uomo di quella portata non fosse capace di dire cose simili quando non avessero per base un fondo di verità.

Essi non erano abituati a quel vagabondaggio di parole e d' idee che si getta impunemente come pascuolo per alimentare una conversazione.

II.

Il famoso articolo comparve; ma vari giorni passarono prima che Chambel ne venisse a conoscenza - sebbene avesse amici a sufficienza per esser informato dello scherzo più stupido sul suo conto, nascosto nel più oscuro dei giornali.

E soprattutto in fatto di critica letteraria che si può dire: nessuna nuova, buona nuova! le cattive trovano sempre qualcuno che si affretta a trasmetterle.

Chambel avrebbe tuttavia potuto apprendere la buona fortuna dall' editore - ma questi che stava per concludere un nuovo contratto col poeta, non giudicò opportuno informarlo di una riuscita che lo avrebbe autorizzato a non recedere dalle proprie proposte.

Non fu che dopo firmato il contratto, che l' editore domandò a Chambel se fosse andato a ringraziare il signor di Morency per l' ottimo articolo consacrato al suo libro.

Chambel scusò la propria negligenza, allegando che non conosceva l' articolo in discorso -

L' editore non mancò di alzare le braccia al cielo e di gridare che il poeta ignorava completamente il modo di assicurarsi la protezione, il patronato del giornalismo.

Chambel non senza manifestare un certo senso di ripugnanza promise che avrebbe fatto la visita di dovere quel giorno stesso.

Abbandonò l' editore, comprò il numero del giornale sul quale si era richiamata la sua attenzione, e lo portò alla moglie.

Questa alla sua volta lo affrettò a compiere il dovere che lo stesso libratore gli aveva imposto.

Ci volle buon numero di sollecitazioni da parte d' Isaura prima d' indurlo a fare questo passo.

Egli aveva letto l' articolo e trovava che gli si era resa giustizia con misura troppo magra per sentirsi obbligato a nutrire e manifestare una riconoscenza troppo larga e immediata.

La resistenza di Pietro fece stupire Isaura, e fu per lei il primo atto di rivelazione su un carattere di cui non aveva saputo rendersi un conto completo.

Fino a quel momento, la stampa non si era guari occupata del libro di Chambel; appena qualche giornale l' aveva trattato con la critica di sottogamba fatta in quei lunghi articoli,

nei quali si ammonticchiano alla rinfusa volumi di tutti i generi e di tutti i meriti applicando ad ogni titolo sei righe secche, dogmatiche fino all' assolutismo.

Isaura aveva provato uno sdegno violento per questo modo di giudicare, e la rassegnazione triste e calma dimostrata da Chambel le era parsa degna di ammirazione.

Oggi il libro di suo marito era tema di un articolo lungo, esteso in un giornale importante, un articolo che lo metteva in alto quanto era possibile, forse al disopra del merito -

E Chambel non pareva soddisfatto! Allora Isaura si domandò se quello che le era sembrato il contegno di una nobile modestia non fosse invece la repressione di un orgoglio feroce.

Ma nessuna donna rinunzia così presto alle illusioni che formano la vita stessa dell' amor suo.

Isaura respinse ben tosto l' idea, che le si era presentata, come una calunnia, e per provare a se stessa il proprio torto, tentò d' indurre suo marito alla visita con meno vivacità.

Fu allora che questi si decise al partito di far subito la visita.

Isaura non pensò nemmeno che Pietro, con tutto il disprezzo che sembrava nutrire per le lodi prodigate al suo libro, provava una brama ardente di presentarsi a chi l' aveva scritto, nella speranza di sentire a voce il resto del giudizio.

Essa non sapeva ancora che la vanità del poeta è come la passione dell' avaro: i milioni non bastano per soddisfarla, ed anche i secoli vengono raccontati.

(Continua)

quello che deve ricercare sopra tutto un governo, che si rispetta, è la verità null'altro che la verità.

Ed è cosa spiacevole veramente che la bugia sia invece diventata da qualche tempo una massima di governo.

UNA CONCILIAZIONE

Una corrispondenza da Roma al Piccolo di Napoli reca la strana notizia che Cairoli e Crispi si sarebbero abbracciati, dopo un broncio un po' lungo. Campo della loro riconciliazione sarebbe stato Palermo. Il corrispondente così si esprime:

« Un amico di Sicilia mi scrive una lettera-pettegolezzo su certi recenti atteggiamenti politici, parlamentari ministeriali. È una lettera lunghissima, nella quale io mi sono divertito a vedere quanta roba ha scritto l'amico mio che non ha interesse, se non per lui, per tutti quelli i quali sono ancora così ingenui da accordare una grande vitalità all'attuale composizione del mondo politico italiano. Figuretevi; ogni tre parole ce n'è una che si chiama Destra, Sinistra, centro; oppure Cairoli, Nicotera, Crispi... Anzi del Crispi, appunto, egli mi discorre. Del Crispi, a favore del quale prevede una specie di *réprieve* politica - come quella che, in vista dell'operazione con Rothschild, per la faccenda del corso forzoso, ottiene a Parigi, in questo momento, la rendita italiana.

« Secondo lui, dunque, il Cairoli e il Crispi si sarebbero riconciliati. C'era tra loro la miseria di un telegramma d'una lira con la parola: disprezzo; ma l'ultimo sistema telegrafico è fatto in modo che le parole sono sovrapposte, attaccate, azzeccate a un foglio di carta man mano che vengono fuori dalla macchinetta insidiosa, la quale, per la istantaneità delle impressioni, avvelena ormai di tanto la vita umana. Ora il Crispi avrebbe preso dalle mani del Cairoli il foglio fatale (come dicono nei melodrammi) e avrebbe strappato dal disprezzo il non meno fatale «disprezzo». Se l'avesse fatto al momento in cui congegnò le quindici parole, rimaste famose, all'ufficio telegrafico avrebbe forse potuto reclamare i dieci centesimi di meno che spendeva. Quante volte Dio! - da un pezzo di due soldi possono dipendere i destini delle nazioni.

« L'origine del disprezzo ritirato - nonostante la perdita definitiva dei dieci centesimi - sarebbe stata questa. Il Crispi sarebbe piuttosto *in auge*, in questo momento, a Palermo.

Il Cairoli *se ne accorse*, e non solo di questo s'accorse, ma anche di una specie di freddezza che creava intorno a lui il favore goduto dall'abborrito rivale. Siccome - non credete a chi vi dice il contrario - egli è l'uomo più furbo della pleiade della Sinistra, così, dopo un primo riavvicinamento, di cui fu auspicato il Perez, gli propose una passeggiata in legno scoperto per visitare insieme i punti della città che ricordavano loro le memorie comuni del 1860. E da questa archeologia patriottica sarebbe poi venuto il resto.

« Quale resto? L'amico che mi scrive lo prevede in una specie di riconciliazione formale della parte crispiana - poco o molto che sia - ma in verità più poca che molta - col ministero.

Il Morana all'agricoltura e commercio, invece del Miceli, il Damiani al segretario generale degli esteri invece del Maffei, il La Porta al Tesoro... ecco le basi principali. Quanto al Crispi tutto, presidenza della Commissione generale del bilancio, riunione della Sinistra sotto la sua presidenza per discutere la condotta da tenere di fronte della riforma elettorale, e non so di più che altro. Ma basterà questo al Crispi, di tanto maggiore del Cairoli e degli altri come stoffa di governo? Ed è poi vero il ritiro del disprezzo? Io non potrei garantire nulla.

Il corrispondente del giornale napoletano termina esprimendo i dubbi che Cairoli abbia potuto conceder tanto.

C'è d'altra parte chi dubita che le promesse siano neppure state fatte, per esempio, un corrispondente della *Nazione*, il quale, rilandando quanto è occorso a Palermo nel 1860, all'on. Cairoli, così spiega il colloquio dei triumviri suddetti:

« È molto naturale che l'on. Cairoli tornato, *post tot discrimina rerum*, a Palermo, sentisse vivo il desiderio di rivedere i luoghi, dove giacque ferito e dove ebbe le prime cure. A quest'uopo si rivolse, per essere accompagnato, all'on. Perez, che era stato già suo collega nel Gabinetto e Sindaco della illustre città.

« L'on. Perez, amico personale e politico dell'on. Crispi, mostrò il desiderio che a questa visita assistesse anche un antico amico e commilitone, l'on. Crispi.

« Nè questi, nè l'on. Cairoli avevano motivo per respingere l'occasione di trovarsi insieme, e insieme si recarono a visitare i luoghi che il Cairoli aveva consacrato col suo sangue e con quello dei suoi fratelli.

« Certo, si può ritenere, anche senza avere lo spirito della divinazione, che i discorsi dei tre uomini di Stato saranno stati cordiali e amichevoli; ma da questo avvenimento ad un rimpasto ministeriale con Crispi e Perez corre un bel tratto. »

Non taceremo che la spiegazione ci pare un po' tirata coi denti. Comunque, riavvicinamento o abbraccio, qualche cosa ci sarebbe stato, e questo è l'essenziale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Le LL. AA. imperiali i grandiuchi Sergio e Paolo di Russia hanno avuto nelle ore pomeridiane di ieri la visita di S. A. Ismail pascià.

Il nuovo ministro di pubblica istruzione ha di recente nominata una Commissione, scelta tra la Facoltà medica dell'Università di Napoli, per deliberare su gravi questioni di studi scientifici, ed ha chiamato a farne parte, gli on. Tommasi, De Crechchio, De Martino, Semmola e Schrön.

Il governo francese ha conferito all'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, la nomina di Grande Ufficiale della Legione d'Onore, trasmettendogli in pari tempo le relative insegne.

Il governo della repubblica francese ha offerto in dono una medaglia commemorativa all'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, come segno di gradimento per la cooperazione prestata alla buona riuscita della Esposizione universale del 1878.

Al ministero degli affari esteri si stanno ultimando le ultime correzioni al *Libro verde*.

In esso si contengono le ultime vicende tra la Turchia e il Montenegro, che provocarono la famosa dimostrazione navale.

La distribuzione di questi documenti sarà fatta verso i primi di febbraio.

FIRENZE, 29. Sulle cause dell'incendio della stamperia reale a Firenze, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

« I si dice sulle cause dell'incendio sono molti; ma prevale l'idea che lo si debba ad un fornello male spento di quelli che servivano a fondere i rulli. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Barthéley Saint-Hilaire ha formalmente smentito, nei corridoi della Camera, le voci di un suo probabile ritiro. Il ministro ha dichiarato che non si ritirerebbe prima che il Parlamento abbia manifestato di non approvarla la sua condotta e che l'interpellanza di Proust dia alla Camera occasione di esprimere i suoi sentimenti in proposito.

INGHILTERRA, 25. — Correva nuovamente voce a Londra di un tentativo dei feniani di fare saltare in aria tutte le caserme della capitale nonché la caserma e gli edifici governativi di Windsor.

Il governo ha promesso una ricompensa di 100 lire sterline a chi scuoprà gli autori del delitto commesso incendiando i quartieri di Salford; altre cento lire e il perdono a qualunque complice il quale faccia rivelazioni alle autorità.

GERMANIA, 24. — Il principe di Bismark ha risposto colla seguente lettera ad un telegramma direttogli dai professori e scolari dell'Università di Marbourg in occasione del 10° anniversario della proclamazione dell'Impero tedesco:

« Ringrazio sinceramente il Convento dei seniori ed i professori per il loro ricordo. Le nostre Università rimasero fedeli al pensiero nazionale in tempi difficili e poveri di speranze, essi lo

mantennero vivo per noi e ce lo consegnarono capace di sviluppo. Il vostro odierno salute e simili manifestazioni di altre Università mi provano che il nostro patrimonio nazionale non perdettero il suo valore, per lo meno nell'opinione degli scolari e dei maestri della scienza, per il fatto solo che ne possediamo nuovamente una gran parte. »

« V. BISMARCK. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

R. decreto che istituisce in corpo morale la fondazione Albergoni in Crema.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. — (Comunicato.)

Ai Soci effettivi

A termini degli articoli 17 e 22 del vigente regolamento, i soci effettivi di questo Istituto sono invitati alla 57.ª adunanza ordinaria, che avrà luogo nel giorno di sabato 29 corrente alle ore 11 1/2 antim., nella Sala dell'antico Consiglio, in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dal Municipio.

Questa presidenza fa sicuro assegnamento sul concorso dei signori soci, ond'evitare (per mancanza di numero legale) una seconda convocazione, con danno al decoro e agli interessi sociali.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della presidenza sul movimento dei soci, e sull'ultimo Congresso nazionale di Bologna; approvazione del consuntivo 1880, previa lettura del rapporto dei revisori dei conti; approvazione del preventivo 1881 (Art. 24);

2. Evasione di 4 nuove domande per pensione (Art. 37);

3. Nomina di un censore per il triennio 1881-82-83, in sostituzione al compianto dott. G. Fusaro (Art. 13 e 14);

4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1881 (Art. 24 lett. a). Si ricorda la scadenza, già maturata col giorno 10 andante della I. rata semestrale a. c. a quei soci che non ne avessero per anco effettuato il versamento.

Padova, 18 gennaio 1881.

LA PRESIDENZA

B. Panizza - G. B. Ghivolti
M. Sacerdoti - G. Berselli
G. B. Maltoli

Notizie del Comitato di Soccorso negli inondati nella provincia. — Con Nota 24 corrente mese N. 5 il Sindaco di Conselve, uno dei Presidenti del Comitato locale di distribuzione, rispose all'invito del Comitato di Soccorso; sicché ora possiamo indicare il numero dei poveri danneggiati dalle rotte nei due Distretti di Piove e Conselve.

Non entrano in linea di conto gli inondati poveri del Comune di Carmignano Estense, da dove si attendono ancora i dettagli.

Famiglie prive di tetto N. 533
Persone che le compongono » 3157
Valide al lavoro senza occupazione » 1597
Vecchi impotenti » 406
Fanciulli » 1045
Malati » 109

27 gennaio, 1881.

Arresti. — Furono finalmente messi in carcere altri tre di quei piccoli bricconi - fra i dodici e i quattordici anni - che diedero tanto da fare alla cronaca nei giorni scorsi. Accennando che probabilmente il ladro dell'orologio della ballerina apparteneva al novero di costoro, non ci siamo punto ingannati.

Adesso speriamo che la storia dei furti da parte dei ragazzi sia completamente finita.

Sia benedetta la neve! — La scena ha luogo in un paesello di campagna, e precisamente in una via provinciale del Suburbio, davanti l'entrata del grande *Kaffeehaus* a doppio servizio *champagnin* e caffè di cicoria.

Là notasi un gruppo degli abitanti primati, ed è fra loro seriamente impegnata la discussione; l'argomento è che le montagne dell'Armenia devono esser le più alte della terra, perchè le sole preservate dal diluvio. Il

gruppo è circondato da vari personaggi, che non parlano.

Passa e profanamente si frammette loro G. T. giovaggo sensale di fieno, del quale tiene mediante funicella assicurata al dorso le mostre.

Il sensale è brillo.... anzi, se non si trattasse di creatura umana improntata ad immagine e similitudine di Dio, si direbbe ch'è ubriaco fradicio, e questo con chiacchiere impertune disturba la discussione.

Per poco lo si tollera e si continua, ma la seccatura insiste; egli intende, voglia e non voglia, vendere il suo genere. Gli attori principali si irritano, più di tutto per la discussione interrotta; i personaggi, che non parlano, benchè niente comprendano sulla discussione, assumono le parti degli attori, che parlano, e la questione si esaurisce.

Un monello (almeno si suppone) accende un fiammifero e lo avvicina, certo senza prava intenzione, alle mostre di fieno, che naturalmente prendono fuoco dall'una all'altra, dalle barbicelle esterne ai fusti più interni; il fumo si fa denso, si vede la fiamma..... - fuoco, fuoco - gridano tutti; il sensale corre, e così prende vigore l'incendio.... finalmente si accoscia sul terreno, gliscia sulla neve, si rotola, si dimena, si dibatte, e l'incendio è fortunatamente spento.

Distrutte, meno male, le mostre di fieno, un po', se vogliamo, abbrustolita la giacca *au derrière*, ma, lode a Dio, senza la minima scottatura alla pelle, il sensale rimane sbalordito e l'ubriacchezza è scomparsa. *Sia benedetta la neve!*

Dopo questo episodio, chi lo crederebbe? la discussione sulle montagne dell'Armenia seguitò tranquillamente il suo filo.

Ferrovie Venete. — La *Gazzetta di Venezia* di ieri sera, quarta edizione, porta in prima pagina il tracciato del progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, quale fu proposto dalla Società Veneta di Costruzioni a quella Deputazione Provinciale, e lo accompagna con opportune osservazioni descrittive.

Rimandiamo i lettori, che s'interessano ad un argomento tanto importante per la regione veneta, come quello delle ferrovie, all'ispezione del numero della *Gazzetta*, che contiene il tracciato di cui parliamo, perchè giova molto alla chiara intelligenza della questione.

Sempre avanti Savoia. — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina* l'aneddoto seguente, riflettente il recente soggiorno dei Sovrani in quella città:

Quando si presentò la Rappresentanza dell'Associazione Costituzionale al ricevimento di Sua Maestà, la Regina, disse al sig. Pietro Ruggeri.

— Anche lei è dell'Associazione costituzionale?

— Maestà si - e a nome dell'Associazione costituzionale, io chiedo alla Maestà Vostra una grazia.

— Dica, dica pure.

— Maestà, l'Associazione costituzionale sarebbe orgogliosa d'incidere nella propria bandiera il motto: « Sempre avanti Savoia! » - motto che compendia tutte le glorie della patria nostra e tutte le sue più liete speranze per l'avvenire.

S. M. la Regina, sorridendo di compiacenza, rispose: - All'Associazione non posso dire nè sì, nè no, faccia lei come vuole.

— Allora, Maestà, da questo momento quel motto memorabile sarà la divisa dell'Associazione costituzionale.

— Faccia lei.

E la graziosa e gentile Regina sorridendo si allontanò un breve tratto, ma ritornò tosto per domandare: - Ma lei come ha fatto a saperlo?

— Maestà, lo sanno tutti gli italiani, che lo ripetono con entusiasmo; lo so anch'io. - La Maestà Vostra l'ha scritto a matita su un telegramma, il quale annunciava temporale, pervenuto al ministro Acton il giorno della partenza della Maestà Vostra per la Sicilia.

— Ah!... - soggiunse la Regina col suo consueto sorriso incantevole, e accarezzandosi con un movimento giovanile le mani, proseguì:

— Si dicono tante cose!

— La Maestà Vostra ha detto molte belle cose, ma quel motto è bellissimo.

— Bene, come vuole, faccia lei.

Decisione. — La Cassazione di Roma ha sentenziato che lo Stato in quanto si mette in rapporti contrattuali coi privati, anche per iscopi

di pubblico servizio, assume le stesse obbligazioni, acquista gli stessi diritti, e si sottopone alle stesse leggi dei privati: e sono di competenza dell'autorità giudiziaria, così le questioni circa l'interpretazione dei contratti d'appalto conclusi dallo Stato coi privati, come le questioni relative all'esecuzione dei contratti stessi.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Fordenone ha presentato al ministro di grazia e giustizia una protesta contro le parole pronunziate dal Procuratore del Re nell'inaugurazione dell'anno giuridico, e con le quali alludeva alla loro negligenza come causa d'inceppamento allo spedito lavoro della giustizia.

(Giornale di Udine)

Triste domanda ma pur giusta. — Quattro o cinque giorni fa a Napoli una comitiva di giovanotti di civile condizione, uscendo da una casa inopinabile, veniva a dverbio. Uno di essi, cavata la rivoltella - che con deplorevole abuso, in quelle provincie quasi tutti portano addosso - uccideva sul colpo un giovinotto suo amico.

L'omicida è certo Ernesto Davide, e a proposito di esso il *Pungolo* narra la seguente poco edificante storia:

« Nel 17 luglio dell'anno 1874, Ernesto Davide - l'uccisore del disgraziato Longo - ebbe una contesa con un *servitore di piazza*, certo Mattia Fraio, giovane anche lui di appena 26 anni. Vennero alle mani al Larghetto Rosario di Palazzo, e il Davide vibrò ripetuti colpi di coltello al suo avversario, che, ferito al dorso, al torace e alla regione ipocondriaca, e condotto ai Pellegrini, vi morì dopo pochi istanti.

L'uccisore fu giudicato dalle Assise il 20 maggio 1875, e condannato a 5 anni di reclusione, compreso il sofferto, che scontò nel carcere di Aversa.

Ne uscì il 18 novembre del 1879.

Dopo un mese e mezzo, il 31 dicembre dello stesso anno, lo stesso Davide venne nuovamente arrestato per aver ferito in rissa il pregiudicato Domenico Miano.

E l'altra sera, con un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo, rivedeva cadavere il povero Longo!

Quante dolorose considerazioni suggerirebbero queste notizie, e soprattutto, queste date!

In cinque anni, in Italia, con l'applicazione che si fa delle nostre leggi, si possono commettere due omicidii e un ferimento?

Pare di sì ed è sconsigliabile!

L'inverno in America. —

Se noi piangiamo per l'incredibile intemperio del verno, non si ride in America. Della fine del dicembre troviamo un resoconto spaventevole sul *Progresso* di Nuova-York:

A Nuova-Orleans, il mercurio scese a 23 gradi. Caddero poche falde di neve, poi il tempo si ristabilì al freddo. A Vicksburg cadde un palmo di neve e il termometro segnò 9 gradi. Gli affari sono quasi interamente sospesi in causa del freddo intenso.

A Greensborough (Nuova Carolina), la tempesta di neve del 31 dicembre fu la più forte che si ricordi da 20 anni in qua. La neve è alta un piede e mezzo e seguita a cadere. Molti abitanti soffrono per mancanza di legna.

Nella Columbia, la neve cominciò il 21 sul far del giorno e continuò fino a sera. Appena cessò, il freddo si fece acuto. Il termometro scese a 8 gradi.

A Baltimora una raffica di neve imperversò tutto il giorno 31 ed i bastimenti dovettero rifugiarsi nella baia verso Poodle Island dove non è ingombrata del tutto dai ghiacci. Il vapore *W. Vahltdin*, di Filadelfia riferisce di aver trovato il canale Delaware e Chesapeake pieno di ghiacci, per cui la navigazione del medesimo può dirsi impedita.

A Buffalo il termometro è straordinariamente disceso. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrotte dalla neve ed ogni treno è trascinato da tre macchine. Il treno diretto per Nuova-York è sospeso come i treni merci tutti. L'*express* tentò di partire preceduto da un immenso spazzerone con tre macchine, ma non gli fu possibile avanzarsi e dovette tornare alla Stazione.

A Babylon L. I. la burrasca di neve ruppe le comunicazioni telegrafiche fra Babylon e Fire Island. Il grande padiglione dal lato dell'Oceano è in pericolo, e un centinaio di celle da bagno furono portate via. L'albergo è ancora in piedi per miracolo. La cabina di un grosso bastimento e

molti rottami vennero gettati sulla spiaggia. La chiglia di un vecchio vapore di 1200 tonnellate, che non poté essere riconosciuto, fu pure gettata sulla costa. Non naufragarono giammai vapori in quei paraggi.

A Fort Union il peso della neve fece sprofondare il tetto di una chiea. Fortunatamente in quel momento non c'era nessuno.

E i telegrammi di ieri sera annunciarono che un'altra bufera di neve nel 22 corr. recò danni straordinari in America.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 26 e 27 gennaio.

Pres. Conte cav. Gualfardo Ridolfi. P. M. Bonomi. Dif. Avv. Viterbi e Fanoli.

Alla distanza di un mese circa, in Villa Estense, vennero commessi due furti qualificati, il primo a danno di Anna Cavaliere e consistente in alcuni oggetti di peltro, utensili da cucina, vestiti usati e una fune - il secondo a danno di Pietro Raise - e consistente in alcuni capi di pollame.

Tutti due avvennero di notte col mezzo di rottura. Di tali reati furono sospettati autori i coniugi *Bustinaro Vincenzo e Santa Bubola di Vighizolo*, perchè nella loro casa venne trovata una corda colle caratteristiche corrispondenti a quella derubata alla Cavaliere e della penna assomigliante all'indumento dei polli involati; finalmente nel mercato ad Este - tre giorni dopo il furto - la Santa Bubola vendette due galline, che il Raise riconobbe come appartenenti al compendio delle rubate.

Sulla base di questi gravi indizi di reità e dei precedenti non lieti dei giudicabili, il P. M. domandò un verdetto di colpeabilità, come autore, per il Bustinaro e come ricettatrice, senza previo trattato, per la Bubola.

Il dif. del Bustinaro, avv. Viterbi, chiese un verdetto negativo, sia perchè dalla procedura scritta apparve che altri potessero essere gli autori del furto; sia perchè agli accusati mancavano quelle nozioni delle località, necessarie a perpetrare il delitto; sia perchè gli indizi della corda e della penna, potendo essere interpretati in varie guise, non sono tali da indurre il convincimento della reità.

L'avv. Fanoli, dif. della Bubola, dopo essersi associato alla difesa del precedente oratore, osservò che se pure dagli argomenti raccolti dall'accusa c'è da ritrarre dei sospetti sulla moralità dei giudicabili, non di meno mancano, non che prove, indizi che corroborano e dimostrino la reità. Osservò ancora che i giudicabili riuscirono nelle prove testimoniali da loro introdotte per giustificare il possesso della corda e delle penna.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannava il Bustinaro a tre anni di reclusione, essendo stata negata la sua colpeabilità nel primo furto; e la Bubola, quale ricettatrice, a un anno e mezzo di carcere, computato il sofferto.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Concordi. — Scomparsa ogni sorta d'incertezze, il *Mefistofele*, alla seconda rappresentazione, cominciò, procedette e finì applauditamente, festeggiato - e, in certi punti, sollevando il pubblico all'entusiasmo più vero e più sentito.

La stretta finale del prologo fu accolta da un grido solenne d'altissima ammirazione -; Parboni, pure nel prologo - a differenza della prima sera - ebbe applausi calorosissimi.

I fanciulli si sono rinfanciati; gli adulti - non traviati dai fanciulli - hanno cantato meravigliosamente i cori mistici e ineffabili nella profonda azzurrità dei cieli. Ricordiamo con lode incondizionata e sincera i nomi dei maestri Orefice e Mercatani - pazienti e sapienti istruttori delle masse, solleciti di conseguire, nei modi migliori, tutti gli effetti possibili dalla splendida musica d'Arrigo Boito.

E ciò che diciamo per i cori riguardo al prologo, valga anche riguardo alle parti successive dell'opera.

Non ricorderemo, uno per uno, gli applausi ch'ebbero gli artisti e l'orchestra.

La Bernau fu grande all'atto terzo - affascinante, drammatica, meravigliosa.

La nonia di Margherita venne bisata tra le ovazioni del pubblico rapito da tanta efficacia di suoni e d'interpretazione. La descrizione « del tetro ordin di tombe » fu cantata dalla Bernau con accento inespugnabile, con colorito, con significato, con passione d'artista, che sa levarsi all'altezza dei concetti poetico-musicali dell'autore del Mefistofele.

Certo la signora Bernau ricantava sopra altre scene lo spartito di Boito - canterà nei maggiori teatri rinnovando i successi conseguiti fra noi.

Parboni e Bresciani magnificamente bene, sempre e dappertutto.

Pomè, direttore d'orchestra, dovette comparire anch'esso, assieme agli artisti, alla ribalta; e, se fosse stato fattibile, il pubblico vi avrebbe chiamato l'orchestra intera. Nessuna incertezza, nessun dubbio; mai un momento, che riveli stanchezza o perplessità, mai nessuna di quelle impercettibili mancanze d'insieme, che pure riesce difficilissimo il superare. Ma una fusione, un concerto, una meraviglia d'armonia e di precisione.

E brava l'arpista, signorina Luisa Tagliavia, cui è affidato un ufficio importantissimo nell'orchestra durante tutta l'opera; le fughe, gli accordi, gli accompagnamenti, ch'essa ritrae dal suo simpatico strumento, rivelano in lei una maestria e un sentimento d'artista.

E chiudiamo queste note confuse, sgangherate, impossibili, riservandoci uno sfogo più ordinato e conveniente nel pianterreno del nostro giornale.

Ciò che sarà prestissimo, se la neve non ci guasta la quiete de' nervi.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 27. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 89,45 89,65 1. luglio 87,28 87,43 1 20 franchi 20,49 20,51.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTRA CORRESPONDENZA

Roma, 26 gennaio 1881

Nemmeno oggi l'onor. Morana poté presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, ma è, ormai, assicurato che la discussione di quel progetto comincerà fra pochi giorni.

Si calcola che i due progetti sul corso forzoso e sulle pensioni e quelli dei provvedimenti a favore dei Comuni di Roma e Napoli terranno occupata la Camera nel febbraio.

La riforma elettorale si discuterebbe in marzo, amonché i radicali non ottengano, col chiaro, che la Camera tenga sedute straordinarie di mattina per discutere in febbraio quel progetto, sul quale la relazione dell'on. Zanardelli non verrà pubblicata prima della metà del prossimo febbraio.

L'onor. Minghetti ha oggi parlato sul progetto di legge concernente le modificazioni delle attribuzioni del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Egli ha fatto un discorso breve, ma efficacissimo per dimostrare che la proposta riforma non ha alcuna efficacia ed è un vero simulacro di riforma.

Infatti, il progetto non tende che a modificare la composizione del Consiglio e ciò è quanto dire a dar modo al ministro di introdurre in quel Consesso, educativo e amministrativo, uomini politici di sinistra. Ecco il vero scopo della cosiddetta riforma, che questo progetto sancisce.

L'onor. Minghetti profitto dell'occasione per ripetere che la destra vuole le riforme serie, le quali non sono punto quelle teatrali strombazzate dalla sinistra.

Il discorso dell'illustre oratore fu ascoltato con vivissima attenzione.

Domani parlerà l'onor. Bonghi.

Il Diritto ha smentito ieri sera la notizia del trasferimento da Tunisi del console Macciò. Il giornale ufficiale della Consulta addossa alla topografia la responsabilità della notizia e molti sospettano che la tipografia comparisca in questa faccenda come il celebre capista di Giulio Favre.

Si dice che la notizia del trasferimen-

to del Console era vera, cioè che il trasferimento era stato deciso dal governo, ma che si mutò risoluzione, in seguito alla disgustosa impressione che la notizia aveva prodotto.

Infatti, come ieri vi scrissi, quel provvedimento aveva suscitato vivissimi commenti, e nei circoli politici si parlava di interpellanze che da destra e da sinistra volevansi indirizzare al ministro Cairoli, appena questi fosse ritornato alla capitale.

Secondo altri, il trasferimento del Console fu revocato, perchè il governo francese fece sapere ieri che non avrebbe richiamato il suo console.

In ogni modo, la smentita del Diritto data alla propria notizia dev'essere accolta con soddisfazione, perchè, nelle circostanze attuali e dopo le pretese espresse dalla stampa francese, il richiamo del console Macciò avrebbe il carattere d'una abdicazione del governo italiano.

Oggi il conte Maffei ha conferito cogli ambasciatori delle grandi potenze. Le comunicazioni telegrafiche fra i governi d'Europa sono attivissime ora, intorno alla questione turco-ellenica.

Secondo dispacci oggi pervenuti al ministero degli affari esteri, nuove trattative sarebbero possibili fra le potenze su una base accettabile dalla Turchia e dalla Grecia. Io non lo credo.

I radicali e i repubblicani annunziano che il rinvio al 10 febbraio del cosiddetto Comizio dei Comizi fu motivato da riguardi per la salute del gen. Garibaldi. La verità è che il Comizio fu sospeso, perchè si vuole fare ogni sforzo onde vincere le esitazioni della famiglia Garibaldi, che è preoccupata per danno che un viaggio, in questa stagione, produrrebbe alla salute scossa del vecchio patriota.

Inoltre, il Comizio fu rinviato perchè si vuole che la sua convocazione coincida colla discussione parlamentare sulla riforma elettorale.

E forse non fu estraneo al rinvio del Comizio il desiderio dei caporioni del partito di non far assistere i rappresentanti, che dovean venire dalle provincie per Comizio, alle festose accoglienze della popolazione romana ai Sovrani.

Si attendono stasera al Quirinale i dispacci definitivi che annunziano l'ora precisa del ritorno della Famiglia Reale. Pare sicuro che l'arrivo delle Loro Maestà in Roma sia fissato per venerdì, ma è ancor possibile una modificazione.

L'accoglienza della popolazione romana farà degno riscontro alle dimostrazioni delle provincie meridionali.

Notizie da Napoli confermano che il Principino Reale è perfettamente guarito dalla lievissima indisposizione, che indusse i medici a consigliare il di lui ritorno anticipato a Napoli.

Ieri sera ci fu gran pranzo all'Ambasciata Imperiale Austro-Ungarica presso la nostra Real Corte. Erano invitate parecchie dame dell'Alta società romana liberale.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 27 gennaio

Si vota a scrutinio segreto il Progetto di avanzamento del personale nella R. marina militare.

Si riprende la discussione del Progetto circa gli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle Provincie Meridionali.

Pantaleoni sostiene che detti impiegati non hanno carattere governativo, quindi non potersi parlare di reintegrazione. Propone analogo emendamento all'articolo 1 del progetto.

Depretis dice che la parola reintegrazione non nuoce, e prega di considerare che si tratta di Legge di umanità aspettata da lungo tempo. Spera che Pantaleoni non insisterà nel suo emendamento.

Pantaleoni insiste.

L'emendamento è respinto.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Finelli crede che l'art. 3 costituisca un privilegio, e propone un emendamento che in seguito ad osservazioni di Depretis e d'altri, viene respinto.

L'art. 3 è approvato.

Zini si duole che l'art. 4 si trovi in contraddizione con le Leggi precedenti che aboliscono i ratizzi.

Depretis dà spiegazione.

Si approva l'art. 4 ed i rimanenti del Progetto.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 27 gennaio

Si annunzia un'interpellanza di Romanin Jacur al ministro Baccarini intorno alle rotte ultimamente avvenute del Bacchiglione inferiore a Cagnola e Pontelongo, e sui provvedimenti che intende prendere per rimediare e prevenire i disastri di tal fiume e di altri che attraversano la provincia di Padova.

Il ministro risponde immediatamente, deplorando i danni sofferti da quella Provincia, ma giustificando, anzi encomiando insieme con l'interpellante, la condotta del genio civile locale in quella congiuntura, e quanto a sé, giustificando la condotta dell'Amministrazione centrale che non mancò al debito suo di provvedere senza indugio in quanto i mezzi del bilancio lo comportavano, ed era dolente di non avere il modo di riparare a quanto assolutamente occorreva.

Confessa che lo stato delle arginature dei nostri fiumi più minacciosi non raggiunge in nessun luogo tale grado da rassicurare, e confessa altresì che coi mezzi ordinari del bilancio, non si possono fare opere pienamente efficaci e durevoli. Egli presentò a codesto scopo uno speciale disegno di legge, e in attesa che esso venga approvato, assieme all'interpellante non trascurerà di dare le opportune disposizioni, perchè la provincia di Padova possa d'ora in avanti non ricevere disastri maggiori.

Romanin ringrazia il ministro della risposta data, e spera che avrà mezzi sufficienti per i provvedimenti accennati.

Annunciansi un'interrogazione di Fusco e di Capo al ministro per le finanze sopra le disposizioni che intende adottare relativamente agli impiegati del dazio consumo della città di Napoli, ora passati sotto la dipendenza del Governo.

Il ministro promette di rispondere lunedì prossimo.

Sono presentate alcune relazioni: da Simonetti sopra l'istituzione della Cassa di pensioni civili e militari e da Morana sopra l'abolizione del corso forzoso.

Quindi prosegue la discussione della legge sulle modificazioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno per deliberare che non si passi alla discussione degli articoli, e che la legge venga rimandata alla Commissione perchè la emendi. Quale ora essa è, egli non può accettarla, non perchè creda non sia desiderabile qualche riforma di cui egli dicei propositi di ammettere l'opportunità, bensì perchè qualsiasi riforma avrebbe dovuto essere preceduta da studi fondati sul vero, sulla esperienza, e diligentemente discussi dalla Commissione.

Ciò non fu fatto finora. Le riforme ora proposte secondo il parer suo, non rimediano punto agli inconvenienti lamentati dal relatore, e si possono inoltre appuntare di parecchie lacune che il relatore lascia all'arbitrio del ministro di riempire.

D'altronde i vizi apposti dagli oratori che lo precedettero al Consiglio superiore, per trarne motivo di procedere alla sua modificazione non sono fondati, nè pur ammettendoli, sarebbero causa degli inconvenienti che si verificano nell'organizzazione del pubblico insegnamento.

Esamina il Consiglio superiore tanto nella sua istituzione, quanto nelle attribuzioni conferitegli dai regolamenti del 1864 e 1865, nonché dalla Legge Casati, e giudica che le presenti disposizioni non danno maggiori garanzie di buona amministrazione e direzione scolastica che non quelle che sorgerebbero dalla Legge in discussione.

Egli si dichiara convinto che questa, quantunque apparentemente liberale, è di fatto retrograda e nociva, di maggior impaccio pel ministro e minor autorità pel Consiglio stesso, per il che egli ha proposto sia rimandata alla Commissione perchè sostanzialmente la trasformi e corregga.

Pievantoni insiste nelle opinioni che sostiene, e che Bonghi ha combattuto circa il carattere politico assunto dal Consiglio superiore in conseguenza della sua nomina deferita esclusivamente al ministro, e più volte dimostrato nelle sue deliberazioni.

Bonghi giustifica nuovamente il Consiglio da codesti appunti, dimostrando com'esso non abbia mancato giammai ad alcun suo dovere verso la scienza o verso le istituzioni liberali del paese.

Il seguito della discussione a domani.

Agenzia Stefani

ROTTE DEI FIUMI

Ieri sera, quando la tiratura del giornale era già completa ci è arrivato il seguente

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 27, ore 5 p., ricevuto alle 6.50 p.

L'onorevole Romanin-Jacur interpellò alla Camera il Ministro Baccarini sui disastri delle inondazioni nella Provincia di Padova.

Descrisse quei danni. Ecciò il Ministro a provvedere. Baccarini rispose che per le riparazioni immediate provvederà coi fondi delle spese impreviste.

Per lavori più in grande bisogna aspettare il suo progetto speciale. Romanin disse sperare che il progetto omnibus accennato dal Ministro sarà sollecitamente discusso.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

28 Gennaio 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 13 s. 16

Tempo m. di Roma ore 12 m. 15 s. 43

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date (27 Gennaio), Time (9 ant, 3 pom, 9 pom), and three columns of meteorological data (Bar. a 0 - mill., Term. centigr., Tens. del vapor acqueo, etc.)

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28

Temperatura massima = + 0,6

» minima = - 0,9

dalle 9 a. alle 9 p. del 27 mm. di neve 30

d. 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 mm di neve 50

CORRIERE DELLA SERA

28 gennaio

ELEZIONI POLITICHE

La Gazzetta d'Italia contiene questo dispaccio:

Roma 27 (ore 6 pom.)

La Giunta per le elezioni dichiarò stamani contestate le elezioni di Empoli, Crescentino, Napoli 1. e Subiaco.

Approvò poi quella di Roma 2, Frosinone e parecchie altre.

RIFORMA ELETTORALE

Ecco la distribuzione dei Collegi del Veneto secondo le proposte della Commissione di cui è relatore l'onor. Zanardelli.

Udine avrà tre collegi da 3 deputati ciascuno, Rovigo ne avrà uno con 4 deputati; Belluno uno con 3; Venezia conserva la circoscrizione stessa proposta dall'onor. Zanardelli ed avrà due collegi da 3 deputati ciascuno; Vicenza avrà un collegio da 4 deputati ed uno da 3; Padova due collegi da 3 deputati ciascuno; e Verona e Treviso avranno pure due collegi da 3 deputati ciascuno. Totale 15 collegi e 47 deputati.

(Adriatico)

L'ONOR. CORBETTA

Siamo dispiacentissimi di annunziare che la salute dell'onor. Corbetta torna ad aggravarsi.

ITALIA ED AUSTRIA

L'ufficioso Fremdenblatt pubblica oggi un eccellente articolo, molto simpatico verso l'Italia. Dichiara di volersi tener fuori dalla viva polemica irredentista, convinto che il Governo di Roma terrà i partiti estremi nei limiti delle leggi e s'ispirerà ai riguardi di amicizia che legano i due Stati

(Diritto).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. - Domani seguirà l'apertura del Consiglio economico. Probabilmente lo aprirà Bismark.

Il Consiglio nominerà prima di tutto una commissione permanente. Il Governo gli presenterà per ora, solo due progetti riguardanti la questione del risarcimento in seguito agli accidenti ad operai e la legge sui Corpi delle arti e mestieri.

VIENNA, 26. - L'Abend Post annunzia che per regolare la pesca nel lago di Garda una commissione si riunirà in febbraio a Riva. Il Governo italiano vi sarà rappresentato da Pavesi e da Venini, quello austriaco dal Capo del Distretto di Riva e da Canovari.

LONDRA, 26. - Alcune parti della torre di Londra, aperte al pubblico, furono chiuse temendosi un attentato dei feniani.

ROMA, 27. - Il Diritto dice che circa la questione turco-greca le Potenze si sono messe d'accordo per lasciare alla Germania la direzione del nuovo negoziato che va ad aprirsi colla Turchia.

NAPOLI, 27. - Lungo il viaggio da Potenza a Salerno e a Napoli i Sovrani furono vivamente acclamati in tutte le Stazioni. - A Campagna, a Eboli e a Nocera le signore offrirono dei mazzi di fiori a S. M. la Regina.

A Torre Annunziata venne offerto Loro uno stupendo spettacolo: il porto era illuminato con fuochi artificiali.

Arrivati a Salerno alle 2.30, i Sovrani furono ricevuti alla stazione elegantemente addobbata, da tutte le Autorità, da tutti i Sindaci della Provincia, e da Signore offerenti mazzi di fiori a S. M. la Regina.

Le vie dalla stazione alla Prefettura erano pavesate, ed affollate. - Sul passaggio dei Sovrani cadde una pioggia di fiori ed ovunque furono vi applausi frenetici.

I Sovrani ringraziarono dal balcone della Prefettura - S. M. il Re ricevette il Vescovo, le Autorità, i Sindaci, i Deputati e le Società operaie.

S. M. la Regina ricevette la Deputazione delle scuole femminili. Il Municipio offrì un ricchissimo album. Il Vescovo offrì un reliquiario d'oro. - I Sovrani ringraziarono una seconda volta dal balcone. Quindi si recarono al Casino ed al Teatro, ove venne Loro servito uno splendido buffet.

Ritornati alla Stazione fra continui applausi, partirono alle 3.30 per Napoli. - Arrivarono a Napoli alle 5.25. La Stazione era addobbata ed illuminata riccamente. - Furono ricevuti da tutte le Autorità, e da una enorme folla plaudente.

I Sovrani si recarono al palazzo ad abbracciare il Principe di Napoli quasi guarito, che resterà a Napoli pochi giorni ancora.

I Sovrani partono per Roma alle 6.15. - Tutte le Autorità ed una folla immensa li attendono alla Stazione per applaudirli nuovamente.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. - Il cardinale Kutschker è morto.

BERLINO, 27. - (Camera) - La proposta di Windhorst fu respinta in seconda lettura con 254 voti contro 115.

ROMA, 28. - Le LL. MM. giunsero alle ore 1,25 antim., e furono ricevute alla Stazione dalle Presidenze del Senato e della Camera, dai Ministri, da molti Senatori e Deputati, dalle Autorità, da una grande folla, e da circa venti società di bandiere e fiacole. Nel discendere dal treno i Sovrani furono salutati da prolungati battimani: un concerto intonò l'inno reale, il popolo circondò le carrozze reali acclamando vivamente le LL. MM. Le carrozze reali fra immensa calca, recaronsi al Quirinale. La folla si portò sul piazzale, ove rimase fino alle 3 1/2 continuamente acclamando.

Il piazzale della Stazione e la Piazza di Termini furono illuminate a fuochi di bengala.

LONDRA, 27. - Camera dei Comuni. - Dilke rispondendo a Bright, dice che il governo trovasi in comunicazione colle altre potenze circa la risposta da darsi alla Porta per la conferenza degli ambasciatori.

Viene ripresa la discussione sul progetto dell'Irlanda.

BERLINO, 27. - Il Consiglio economico fu aperto da Bismark. Egli disse che le opinioni essendo divise sulle questioni economiche, si volle creare un organo centrale composto di uomini esperti che diano il loro parere sulle necessità ed opportunità di nuove leggi.

PARIGI, 27. - Il Senato approvò il progetto relativo alla marina mercantile. La Camera continuò a discutere la legge sulla stampa.

LONDRA, 28. - Il Daily telegraph ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri ha risolto di sottomettere all'autorità militare il suo parere per comprendere Volo e Larissa nei territori ceduti.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Item (28 gennaio, Pezzi da 20 cont. F., etc.) and Denaro (20,35, 80, etc.)

Telegrammi delle Borse

Vienna

Table with 2 columns: Item (Obblig. dello Stato 50/0, Prestito Nazionale, etc.) and Denaro (72,40, 72,60, etc.)

Parigi

Table with 2 columns: Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.) and Denaro (87,55, 87,65, etc.)

Milano

Table with 2 columns: Item (Rendita, Oro, Londra, Francia, etc.) and Denaro (89,40, 89,95, etc.)

F. Sacchetto comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

IL GRANDE SERRAGGIO DI BELVE

TEATRO D'ELEFANTE di A. BACH

in PRATO DELLA VALLE

Ultima Settimana

Domènica tre rappresentazioni: la prima alle ore 2, la seconda alle ore 4 e la terza alle ore 7 pom.

È aperto giornalmente dalle ore 10 ant. alle 8 pom. - Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pomeridiane.

A. BACH 7-43

OGGETTI ORIENTALI

Il signor Beniamino Trad, avverte di tenere esposti ed in vendita i suoi articoli Orientali, e cioè: Tappeti di Turchia e di Persia, Sialli, Sorties-de-bal, Cinture, Scarpe, Pantofole, Stoffe ricamate in oro, argento e seta, per Cuscini e per Mobili, Colliane, Braccialetti, Profumerie e numerosi altri prodotti dell'Oriente.

Il sig. Trad si ferma in questa città per circa due settimane.

Per avere un'idea dei prezzi limitatissimi a quali egli vende, basti il dire che in tutte le altre grandi Piazze d'Italia gli stessi suoi articoli si vendono il doppio; ciò possono attestare i molti signori che ne acquistano. S'invita pertanto il pubblico a volere visitare la Galleria del signor Trad, posta in via Portici Alti n. 1090. Gli oggetti hanno i prezzi marcati e fissi.

ENTRATA LIBERA.

5 20

ALESSANDRO MICHELI

Negoziante in Manifatture

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

Angolo due Vecchie, Via Rodella

ha messo in vendita una grossa partita

Thibet nero da L. 1.50 a L. 5 al metro.

Faille nero alto 80/100 da L. 4.00 a L. 5.50 al metro.

Spongion nero alto 80/100 da L. 7.00 a L. 8.50 al metro.

Fortissimo assortimento vestiti di ana da Signora al prezzo di

L. 7.50, 8.50, 9.50

AL TAGLIO

Copiosa quantità stoffe da uomo

estere e nazionali da 4 sino a 24

al metro. 10-5

